

Reggio Emilia Riparte



Il tempo della differenza

| Persone e comunità

| Città e territorio

Il tempo delle scelte



Indice

Il tempo della differenza	5
Persone e comunità	6
Comunità di diritti.....	6
Partecipazione e governance	6
Cura della nuova povertà	6
Accanto a solitudine e fragilità	7
Vicini al disagio familiare	8
Genere e generi	8
Una città senza barriere.....	8
Coesione come sicurezza sociale.....	9
Salute e sistema protettivo	9
Educazione con temi inediti	10
La cultura non starà al suo posto	10
Riorganizzare turismo e attrattività	12
Sport significa benessere	12
Quartieri beni comuni	12
Centro storico luogo dell'abitare edelle relazioni.....	13
Città e territorio	15
Il Comune come attore della ripartenza	16
La rigenerazione urbana	16
Gli investimenti pubblici	17
Legalità: non abbassare la guardia.....	18
Il commercio e le aziende strategiche	18
La mobilità nuova	19
Una città naturale: verde e agricoltura	20
Una città circolare: consumi-rifiuti	21
Una città resiliente: ambiente-energia	22
Una città digitale: smart e immateriale	22
Il tempo delle scelte.....	23



Il tempo della differenza

“Nel mondo ci sono state, in egual numero, pestilenze e guerre; e tuttavia pestilenze e guerre colgono gli uomini sempre impreparati”
Albert Camus, *La peste*

Un forzato e doloroso cambio di prospettiva, è stata definita l'irruzione della pandemia generata dal Covid-19. Dopo i mesi dell'emergenza sanitaria, del lockdown, del limite inappellabile alla libertà e alla vita, il giorno del risveglio per Reggio Emilia ha coinciso con la presa di coscienza graduale e spaesante di un mondo e di un modo diverso di essere, pensare, vivere il presente e riflettere il futuro.

È illusorio e fuorviante ritenere che tutto debba semplicemente ricominciare: è un concetto ben chiaro a una comunità, che anche nella fase acuta della pandemia, è stata in grado di associare al responsabile rispetto delle misure di contenimento, il mantenimento di dialogo, solidarietà e volontà di partecipare. Reggio Emilia è riuscita da subito, nonostante e al di là delle limitazioni contingenti, a diminuire le distanze e a rafforzare la prossimità. È rimasta comunità aperta: un punto di forza decisivo.

La comunità e la città - quindi la vita e i luoghi della vita - sono chiamate ad adottare un cambio di passo in cui la propria identità, costruita su una solida e nobile storia, si confronta con un'esigenza sia di difesa dal virus, quindi di autotutela basata sull'esperienza acquisita, sia di cambiamento quotidiano e prospettico.

La domanda che oggi si pone alla comunità reggiana, in realtà alla comunità globale, è: come ricostruire da un lato l'ordinarietà del vivere e dall'altro la way of life (modo di vivere) che ci aspetta?

Ci confrontiamo con la necessità di un'invenzione, concreta e onerosa, di tipo straordinario, cioè 'extra-ordinario', fuori dall'ordine conosciuto fino a ieri.

Questo è il tempo della differenza e porta con sé l'opportunità di ripensare, migliorandolo, il tempo che abbiamo davanti.

Su questo terreno di gioco, si incontrano e si contaminano virtuosamente il macro del sistema sociale certo e consolidato ed il micro duttile e creativo dei mondi della vita.

La partita non inizia da zero. Si tratta di definire una sostenibilità nuova, una "ecologia dell'esistenza" che, da competenze distintive consolidate e condivise, cerchi sentieri di innovazione e adattamento con pragmatismo e visione valoriale chiara, in cui la persona e il luogo della relazione, cioè lo spazio della città, sono il centro e il fine.

L'approccio alla nuova realtà è e deve essere attivo, personale, partecipe, trasversale e responsabile. Nessuna realtà politica, sociale, culturale, scientifica, economica è esclusa; è anzi chiamata a collaborare a partire da questo documento, che l'Amministrazione comunale propone alla riflessione e al contributo di tutti.

Lo sguardo scelto è bifocale: vedere insieme l'immediato e il futuro prossimo, con un Piano di azioni, che delinea risposte alle domande del presente e dei prossimi mesi. Un Piano dinamico che potrà essere utile altresì alla rimodulazione delle strategie di lungo periodo, ulteriore banco di prova della comunità reggiana e delle sue istituzioni con più ampio respiro.

La portata delle conseguenze della pandemia e la durata delle stesse sono in questo momento difficilmente calcolabili. Occorre misurarsi da un lato con la contrazione delle risorse, le povertà nuove accanto alle fragilità esistenti, dall'altro con le opportunità di trasformazione che abbiamo il dovere di cogliere accelerandone l'attuazione.

Nelle pagine che seguono traspaiono, dietro le azioni concrete e gli specifici campi di azione, le urgenze trasversali dei diritti e della salvaguardia delle persone, la domanda di comunità e partecipazione, il valore policentrico dei quartieri, il significato degli spazi pubblici e delle relazioni, il sostegno a un sistema economico capace di innovare e ritrovare una dimensione territoriale, il lavoro, l'ambiente, la cultura, l'educazione. Temi antichi in una chiave nuova, per riprendere un cammino che assimili l'incertezza, portando esiti durevoli e sostenibili.



Persone e Comunità



Comunità di diritti

La comunità è una rete di persone unite nelle rispettive e reciproche diversità. In quanto comunità, le persone condividono valori e diritti-doveri. Essere comunità consente l'adattamento, la cura, l'innovazione, la tutela dei diritti fondamentali.

Essere comunità è la prima risposta alla crisi pandemica, perché mette in campo ascolto dei bisogni e adeguamento della risposta, con un modo di essere che è il partecipare e un metodo che è la *governance* dei percorsi, delle risorse e dei risultati.

Una comunità dà voce ai suoi appartenenti in un percorso democratico; è in grado di prendersi cura delle persone, con l'accesso di tutti a tutti i servizi; è diffusiva e collaborativa poiché chiama in causa tutti i soggetti componenti; risponde con modelli innovativi; è sostenibile e giusta.



Partecipazione e governance

Partecipazione e collaborazione progettuale per creare ascolto, confronto e sintesi per governare e tenere unita la comunità nella diversità sono linee di indirizzo che si pongono perciò quali idealità e metodo sia alla scala cittadina e comunitaria, sia alla scala di quartiere e quindi di comunità territoriali.

È avvenuto, nel corso della Fase 1 di emergenza del lockdown e all'avvio della Fase 2 di graduale e cautelata riapertura del 'sistema città', durante le riunioni dei Tavoli politici e operativi promossi dall'Amministrazione comunale con i diversi attori della città. L'efficacia di questo metodo, complesso ma inclusivo e responsabilizzante, è emersa come risposta equilibrata ad esempio nella riapertura di mercati cittadini ed esercizi pubblici, dei Centri estivi, degli impianti sportivi e dei Centri sociali, nella gestione della crisi nelle Case di riposo per anziani.

È avvenuto con la proposta del questionario Reggio Emilia, come va, che ha visto la partecipazione di più di 5.000 cittadini reggiani, con indicazioni utili sulle azioni concrete, indicando le sfide dell'ambiente e della rigenerazione urbana, insieme alla tenuta del welfare e dei servizi alla persona, come gli impegni prioritari del presente e del futuro. Questo stesso documento - che attinge sia a proposte programmatiche sia all'ascolto della comunità - è perciò, a sua volta, esito di questo metodo partecipativo.



Cura della nuova povertà

La comunità è chiamata a proteggere i suoi traguardi nella cura delle persone e, anche nell'ambito del Welfare, è aperta alle sperimentazioni per cogliere le nuove debolezze e le nuove sfide, è dunque pronta ad innovare i propri modelli.

Più di 6.000 famiglie reggiane hanno chiesto di ricevere il "buono spesa Covid", istituito con i fondi stanziati dal Governo. Molte di queste famiglie non avevano una storia di presa in carico da parte del sistema dei Servizi sociali. Nuovi poveri e nuove povertà assieme all'aumento delle diseguaglianze sono la prima sfida che avremo di fronte. Per ridurre il rischio di scivolamento di fasce importanti della popolazione sotto la

soglia della sopravvivenza e sostenere il sistema socio-economico, servono:

- sostegni e progetti per garantire l'accesso ai beni di prima necessità, alle cure e all'istruzione/educazione;
- sostegno e se possibile potenziamento delle misure che Stato e Regione emaneranno in favore del lavoro e dei settori produttivi più colpiti, come è stato fatto con i 'buoni spesa' e il Fondo di Mutuo Soccorso;
- potenziamento delle misure che già Stato e Regione emanano, con implementazione del plafond buoni spesa e creazione del Fondo comunale di mutuo soccorso;
- monitorare l'evoluzione delle dinamiche economico-sociali e garantire misure adeguate ai soggetti più vulnerabili, mappando e includendo nel sistema dei servizi le nuove povertà;
- distribuzione gratuita alle fasce deboli della popolazione di dispositivi di protezione personale (Dpi) anche nella fase post emergenziale;
- creare punti permanenti di distribuzione delle derrate alimentari ai nuclei familiari più vulnerabili e alle associazioni, in collaborazione con il Terzo settore e i donatori, creando così un'azione prolungata nel tempo qualora necessaria.



Accanto a solitudine e fragilità

Lontananza dagli affetti, paura del contagio e isolamento forzato sono la matrice sociale della pandemia. Il 42% dei nuclei familiari di Reggio Emilia è "monopersonale", molti gli anziani. Si impone pertanto una nuova e concreta domanda di "sicurezza" relazionale.

Le risposte a questa domanda sono:

- potenziare il welfare di prossimità e di comunità investendo nella funzione territoriale dei Poli Sociali. In questo senso, il Comune aderisce a bandi nazionali per l'innovazione sociale, al fine di reperire risorse economiche e creare nuovi progetti e risposte;
- costituzione o sviluppo delle reti di vicinato, favorendone l'insorgenza spontanea organizzata;
- sperimentazione di nuovi servizi di welfare di quartiere grazie agli Accordi di cittadinanza, con il coinvolgimento dei Centri sociali e dei partenariati di comunità. Con il Terzo settore si avviano collaborazioni per rispondere alle esigenze di socialità, cura, animazione e benessere degli anziani;
- avvio di una riforma profonda della filiera dei servizi per anziani, che coinvolga le strutture residenziali e il territorio, con la sperimentazione di nuovi modelli, approcci e alleanze. La Casa protetta Omozzoli-Parisetti, di recente riqualificata, diverrà un laboratorio di innovazione sociale per individuare un "modo nuovo", un approccio made in Reggio Emilia alla Terza Età, applicabile successivamente ad altre realtà;
- proposta a giovani volontari di nuove opportunità di Cittadinanza a partire dal sostegno alle fragilità. È stato dimostrato sul campo, durante il lockdown, che la solidarietà intergenerazionale è fattore di successo nei servizi di cura.

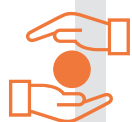


Vicini al disagio familiare

Il confinamento ha acuito, in diversi casi, la negatività di dinamiche familiari già fragili, in cui donne e bambini sono le prime vittime. Fattori di rischio e di innesco di conflittualità e violenza sono di solito reclusione forzata, frustrazione, perdita di reddito e lavoro.

Le proposte per affrontare questi fenomeni sono:

- ripensare e riprogettare i servizi per le famiglie e i minori, a partire dal Centro per le famiglie del Comune;
- le reti relazionali e di prossimità sono fondamentali, in quanto “sensori” di bisogni e supporti alle risposte. Serve integrare la presa in carico delle situazioni emergenti, valorizzando l’inserimento delle fragilità in percorsi di comunità e di vicinato, così da favorire recupero, socializzazione, elaborazione di esperienze relazionali positive.



Genere e generi

La risposta alle crisi familiari acute durante l’isolamento viene anche dalle Pari opportunità con:

- il monitoraggio, in accordo con le parti sociali, del rientro al lavoro delle donne, al fine di evitare e contrastare, anche con misure specifiche, discriminazioni e perdita di occupazione femminile nella fase post lockdown;
- la riattivazione degli sportelli per il Servizio di orientamento legale gratuito sul diritto di famiglia e per il Nodo di raccordo Anti-discriminazione;
- la ripresa dei Tavoli di lavoro interistituzionali per rilanciare l’azione sulle parità e contro le discriminazioni di genere;
- la riprogrammazione della premiazione delle Reggiane per Esempio 2020.



Una città senza barriere

L'emergenza sanitaria è stata particolarmente difficile per i disabili e le loro famiglie a causa della sospensione dei servizi di supporto e la perdita di relazioni e socialità. Si intende rilanciare nel breve l’azione di Reggio Emilia città senza Barriere, con i seguenti obiettivi:

- collaborare alla stesura del Piano urbanistico generale (Pug), affinché sia volto alla accessibilità dei luoghi per tutte le persone, costruendo le regole e la cultura per costruire una città senza barriere;
- attuare azioni sperimentali connesse alla riqualificazione del patrimonio immobiliare, alla accessibilità ai servizi sociali e culturali con il superamento delle barriere architettoniche;
- rafforzare ed estendere la co-progettazione con le istituzioni culturali della città e in particolare con Fondazione Palazzo Magnani per tradurre percorsi e progetti per e con le persone fragili in pratiche di Welfare culturale per la città e per i cittadini, affinché l'arte e la co-creazione di opere e performance possa generare benessere;
- mantenere alta la sensibilizzazione della comunità ai diritti di tutte le persone nelle loro diversità, con particolare attenzione ai bambini, e giungere ad una rinnovata edizione dell'appuntamento con Notte di Luce;
- apertura del Registro dei “Progetti esistenziali di vita” delle persone con disabilità presso l’Anagrafe comunale;
- continuare a sostenere e tradurre le azioni sperimentali e innovative promosse in questi anni da Città senza Barriere per renderle prassi nei sistemi di Welfare, già a partire dal bando sulla riprogettazione dei servizi del sistema socio-occupazionale per le persone con disabilità.



Coesione come sicurezza sociale

Le istanze di sicurezza trovano risposta nelle azioni di coesione sociale che vanno ora mantenute e potenziate in tutti i quartieri, con particolare attenzione alle seguenti azioni:

- in Zona stazione, prioritaria la riqualificazione di piazza Domenica Secchi, quale luogo di relazione e presidio sociale dell'ambiente urbano;
- progetto Costellazione Torri, per creare un network relazionale fra soggetti che intervengono sulle principali fragilità del quartiere: integrazione linguistica e culturale, sostegno al bisogno delle fasce più deboli, donne e bambini, animazione culturale e azioni di portierato sociale. Un primo passo che, se validato, si tradurrà in un vero e proprio Piano strategico per la Zona stazione;
- l'azione dei Gruppi di Controllo di comunità (più di 2.000 volontari nei quartieri) viene accresciuta e declinata anche in azione di Gruppi di vicinanza e mutuo-aiuto. Nella fase emergenziale di Covid-19, tali Gruppi hanno dimostrato spontaneamente la loro efficacia anche nella cura di vicinato rivolta soprattutto alle persone più fragili e isolate, portando spese a domicilio e distribuendo mascherine;
- sviluppo del progetto di "902/abitare solidale", per quanto riguarda la dimensione residenziale e sociale del quartiere stazione.



Salute e sistema protettivo

L'emergenza ha imposto una relazione più intensa tra sociale e sanitario, tra Comune e Azienda Unità sanitaria locale. I luoghi istituzionalmente preposti - Conferenza territoriale sociale e sanitaria e Comitati di distretto - hanno assunto una centralità che, a emergenza finita, non deve essere dispersa.

Gli indirizzi e le risorse, decisi col Decreto Rilancio in ambito Salute, devono trovare spazi di confronto, co-programmazione e finalizzazione coinvolgendo anche i Comuni. Una sanità "più forte e più vicina" non può prescindere dal confronto con gli enti locali e da una spinta ulteriore ai processi di integrazione socio-sanitaria. Rete ospedaliera, territorio e capitale umano (personale e formazione) sono priorità condivise. La dimensione territoriale e comunitaria deve poter trovare spazi di forte e nuova integrazione: assistenza domiciliare, case della salute, infermiere di quartiere sono solo alcuni degli ambiti su cui sperimentare e lavorare fianco a fianco.

Le azioni prioritarie che l'Amministrazione comunale propone sono:

- rinnovo della convenzione dell'Ufficio di Piano di Distretto con ampliamento e rilancio delle sue funzioni sui diversi ambiti socio-sanitari e riprogrammazione dei servizi con una visione più ampia e volta ad accogliere i cambiamenti presenti e futuri;
- le Case della Salute quali luoghi di innovazione socio-sanitaria sul territorio, a più diretto contatto con le persone e le famiglie;
- riqualificazione della Casa protetta Omozzoli Parisetti;
- riprogettazione della filiera e della governance dei servizi/progetti per la non autosufficienza, le persone anziane e disabili;
- sperimentazione condivisa della nuova figura dell'Infermiere di comunità o di quartiere.
- una nuova alleanza tematica e finalizzata tra territorio, sanità e formazione, quindi tra Comuni, Ausl e Università per la costruzione di nuovi percorsi formativi.
- rafforzare il sistema di Protezione civile e gestione dei volontari;
- sostenere le reti di volontariato e privato sociale stimolando soprattutto i giovani alla responsabilità e alla partecipazione.



Educazione con temi inediti

Il **Reggio Emilia Approach** si pone con maggiore evidenza, nell'epoca segnata dal Covid-19, come sapere e valore per tutta la comunità reggiana. L'educazione, principale competenza distintiva di Reggio Emilia, traduce la visione alta della persona, soggetto di piena cittadinanza fin dalla nascita. Anche e soprattutto in questa Fase, il diritto all'educazione e alla conoscenza – dalla Scuola dell'infanzia all'Università – resta centrale, qualificante e si consolida nel nostro modo di essere.

Da questa visione discendono le azioni – realizzate in queste settimane e da realizzare prossimamente di concerto con Fondazione Reggio Children, Reggio Children srl, Istituzione Nidi e Scuole dell'infanzia del Comune così come con i 50 attori istituzionali e sociali operanti negli ambiti educativi - alla 'Dimensione scuola', che è fra gli ambienti più "alienati" dalla pandemia: chiusura dei luoghi di apprendimento, sospensione della "presenza" nelle attività didattiche, lezioni a distanza in modalità telematica, fatica nell'instaurare, sia pure con successo, nuovi modi di apprendimento e di percorsi educativi, dolorosa interruzione delle relazioni fra gli alunni, fra docenti e personale scolastico.

È importante svolgere un **lavoro progettuale** che permetta al sistema dei servizi educativi di essere pronto per una o più nuove Fasi. Si sono attivati tavoli partecipati da insegnanti, personale, genitori, pedagogiste, altre figure professionali e di consulenza oltre che da Istituzioni pubbliche.

Le linee di lavoro sono:

- **opportunità educative per l'estate.** Con 50 portatori di interesse, è stato definito un protocollo territoriale sui livelli minimi di sicurezza, organizzativi e progettuali per offrire attività educative ai bambini in estate, compresi i bambini/ragazzi disabili;
- **riprogettazione degli spazi.** spazi del nido e della scuola potranno subire cambiamenti piuttosto importanti. Un gruppo di lavoro con architetti e designer produrrà una serie di linee guida per la riprogettazione degli spazi, il loro utilizzo e la loro adattabilità alle norme di contenimento del Covid-19;
- **ripensamento dei tempi della giornata e delle forme relazionali.** Anche la quotidianità delle relazioni e l'organizzazione della giornata educativa, soprattutto al nido ed alla scuola dell'infanzia, saranno soggette a cambiamenti. Si produrrà un documento di lavoro sulle quotidianità, in linea con le normative e con un focus molto forte sulle componenti sanitarie;
- **la didattica sostenuta dal digitale.** Le conoscenze che le scuole hanno sviluppato nel campo del digitale hanno parzialmente facilitato la relazione con bambini, bambine e famiglie. In continuità con quanto già fatto in marzo e aprile 2020, si svilupperanno ulteriori proposte al fine di produrre linee guida sulla didattica sostenuta dal digitale.



La cultura non starà al suo posto

Quale è, nel tempo Covid-19, la relazione tra la cultura e una città media europea contemporanea come la nostra? La sfida - che esprime una intuizione alta della persona e della comunità, del loro grado di civiltà - è proporre la cultura, al pari di creatività e conoscenza, quale driver del modello di sviluppo. Questi restano, nonostante le limitazioni imposte dalle circostanze, gli elementi di senso da cui ripartire.

Il terzo motivo di disagio per i cittadini durante il lockdown, d'altro canto, è stata la privazione delle occasioni di accesso alla cultura e alla produzione artistica. Serve una cultura che "non sa e non vuole stare al suo posto" e, proprio perché così fatta, riesca a intercettare il cambiamento.

Cultura nello spazio pubblico

- riapertura Biblioteche comunali e dei Musei civici, ad accesso contingentato;
- "Spazio libero - Immagini per riabitare la città": un progetto open air dedicato ai talenti under 35 della fotografia italiana;

- “Quasi/Restate”: la storica rassegna estiva Restate si adegua alle nuove esigenze del contesto e sperimenta nuove soluzioni: “A casa”, con dirette web/radio/tv dai luoghi della cultura, e con micro-eventi di animazione con accesso contingentati;
- “Spazio pubblico” come spazio performativo. Lo spazio chiuso è diventato pericoloso, lo spazio aperto è inevitabilmente lo spazio di tutti, lo spazio più sicuro, il palcoscenico di questo momento con un cartellone di attività e spettacoli all’aperto, da luglio, allestiti secondo le normative di sicurezza nel cortile dei Chiostrini di San Pietro, nell’Arena estiva ex Stalloni, nell’Arena spettacoli alla Reggia di Rivalta;
- “Quasi/Reggionarra” lascerà segni di sé nei parchi nella città per continuare, una esperienza comunitaria di grande rilievo culturale ed educativo.
- “Aspettando Internazionale KIDS” un’iniziativa in attesa del Festival Internazionale Kids che si terrà a Reggio Emilia nella primavera 2021.

Nel corso del 2020 è ripreso il percorso partecipativo, con modalità anche on line, per la definizione delle priorità in campo culturale. Verrà sviluppata la piattaforma Eventi a casa tua e sarà portato a termine il bando per associazioni del Terzo settore.

Cultura nelle sue istituzioni

Musei civici

- Il Palazzo dei Musei si arricchisce del riallestito secondo piano, dedicato principalmente a pittura e archeologia, nel progetto di Italo Rota. L’apertura del secondo piano di Palazzo dei Musei avverrà in autunno, senza venir meno alla propria missione, ma con un linguaggio nuovo in cui la storia permetterà costanti rimandi alla contemporaneità;
- proseguono, dopo il successo ottenuto nei mesi del lockdown, le iniziative digitali dei Musei civici: visite virtuali, eventi musicali e *city talk*, con esponenti illustri dell’arte, della cultura, dell’architettura sul modello di *MuseumWeek*, *I Musei delle meraviglie* e prodotti video per adulti e bambini come *Musei in pillole* e *Il Museo in casa nostra*.

Fondazione i Teatri

- teatri aperti 2020. Riapertura delle sale con limitazioni al pubblico con un’offerta culturale a condizioni accessibili (gratuita e/o prezzo simbolico), come bene e servizio primario offerto alla cittadinanza;
- si sperimenteranno nuove produzioni e coproduzioni di opera lirica, danza e forme musicali ibride;
- pensiero digitale: realizzazione di prodotti artistici creati appositamente per la fruizione digitale;
- progetti di didattica/formazione artistica digitale. L’obiettivo è trasferire musica, teatro e danza in forma digitale con il supporto di esperti formatori e creativi;

Fondazione nazionale della danza-aterballetto

- si entrerà in sala prove con i danzatori l’8 giugno mentre La Fondazione si metterà a disposizione di compagnie in difficoltà;
- si progetteranno nuovi formati scenici e digitali. Dopo *1 meter Closer*, è previsto un nuovo debutto su Rai5 il 25 giugno, con una creazione condivisa con l’Orchestra Arturo Toscanini e la Collezione Maramotti.
- si rilancia l’audience engagement & development. Il prodotto social sollecita un “engagement” più efficace dei pubblici giovanili. Il secondo obiettivo è di creare una base di relazioni internazionali finalizzata alla progettazione europea;
- Parma 2020 diventerà, anche nel 2021, un progetto più virtuale di quello che sarebbe stato in condizioni normali. E la Fondazione sarà fare la sua parte;

Fondazione palazzo magnani

- la Fondazione Palazzo Magnani prevede in autunno il recupero di due mostre cardine di Fotografia Europea 2020, curate da Walter Guadagnini;
- ai Chiostrini di San Pietro tra fine 2020 e inizio 2021 sarà allestita la **prima antologica di Olimpia Zagnoli**;
- **True fiction. Ai confini della realtà** sarà la mostra che presenterà il lato più immaginifico della fotografia contemporanea.



Riorganizzare turismo e attrattività

I viaggi e le vacanze non essendo un bene primario potrebbero uscire dal paniere di molte famiglie. L'offerta turistica andrà riorganizzata. Si prevede un calo del turismo senior, mentre migliori sono le aspettative per il turismo per famiglie, staycation, slow ed esperienziale. Viene rinviata al 2021 l'istituzione dell'imposta di soggiorno.

Si lavorerà al Piano di sviluppo del Turismo, da elaborare e condividere con le associazioni e gli stakeholder coinvolti: si tratta di studiare nuove strategie in armonia e in continuità con quelle di Destinazione Turistica Emilia.

I temi di lavoro possibili sono: food, turismo culturale, turismo responsabile e turismo di prossimità.

La progettazione e produzione di una nuova offerta di turismo di prossimità e comunità, nella fase di transizione post-pandemica, può rappresentare una rilevante opportunità di creazione di un abaco di offerte per la futura dimensione turistica nazionale e internazionale.



Sport significa benessere

Incentivare e rendere possibile sport e attività ricreativa all'aperto quali forme di benessere sono uno dei primi compiti della Fase 2 attraverso queste azioni:

- ripensare e riprogettare con Enti di promozione sportiva e Società sportive il ruolo e la funzione dello sport nel territorio, inteso anche come strumento per la promozione di stili di vita sani e per il contrasto e la prevenzione delle patologie legate alla sedentarietà e all'alimentazione scorretta;
- incentivare nuovi modi di fare pratica sportiva anche al di fuori dei luoghi tradizionali, e quindi in parchi, piste polivalenti e campi da calcio a fruizione libera;
- sviluppare il tema della sanificazione e pulizia degli impianti, con linee guida condivise;
- supporto all'accesso a diverse forme di contributi e finanziamento regionali, voucher, defiscalizzazioni e accesso al credito sportivo.



Quartieri beni comuni

Durante il *lockdown*, il 50% dei reggiani ha riconosciuto il valore del proprio quartiere in termini di senso di appartenenza e sicurezza e si dice disponibile a partecipare a progetti di miglioramento.

Serve investire, con una operazione di respiro non necessariamente immediato, sul senso civico, per farne uno strumento per la produzione di valore sociale, di sviluppo di forme di economia civile con progetti di innovazione sociale basati sul rapporto tra Comune e Comunità. Sul breve termine pensiamo di:

- dare il via a **progetti a misura di quartiere**. Sperimentazione di modelli di servizio per le diverse fasce di bisogno (bambini, famiglie, donne, anziani) pensati in modo integrato (servizi integrati di doposcuola, gestione anziani, recupero scolastico, alfabetizzazione digitale e cultura e socializzazione) ideati e gestiti in modalità collaborativa, ovvero sulla base di un partenariato pubblico/Comune – pubblico/comunità. La comunità sarà così soggetto protagonista dell'ideazione del servizio e della sua gestione concreta, ovviamente con il supporto e il co-finanziamento da parte del Comune;
- programma di valorizzazione e stimolo al commercio di prossimità attraverso incentivi e soluzioni temporanee di forme di mercato di quartiere;

- dare il via a un programma di **valorizzazione delle risorse di volontariato** di prossimità, attraverso una leva di volontariato civico su base di quartiere a supporto dei servizi di prossimità, a favore di anziani soli, bambini e ragazzi nei servizi estivi, per l'alfabetizzazione digitale, per la promozione della cultura e dello sport;
- sperimentazione di politiche abitative innovative: soluzioni giovani-anziani, co-housing, affitti temporanei, alloggi temporanei, affitti condivisi; supportare il rilancio e la valorizzazione dei centri sociali come infrastruttura sociale e diffusa in tutto il territorio. I **centri sociali** diventino luoghi di produzione di servizi e sperimentazione di modelli di economia civile, di integrazione interculturale e intergenerazionale, di cura dei beni comuni e anche dei diritti di cittadinanza;
- estendere il modello di wi-fi di comunità per dare connettività ai quartieri più in difficoltà e sperimentazioni di servizi basati sull'utilizzo delle nuove tecnologie.



Centro storico luogo dell'abitare e delle relazioni

Il Centro storico, cuore della Città e bene comune di tutti i cittadini, è chiamato a rafforzare la sua vocazione di luogo dell'abitare e delle relazioni, in cui famiglia e persone di ogni età, le attività legate alla ristorazione e al commercio ritrovano la loro storia, la cultura e un'innovazione degli spazi pubblici che unisce storia e sensibilità contemporanea.

In questa visione, la ripresa della cura degli spazi pubblici, che sono qui luoghi della comunità cittadina, è centrale nel cammino di ripartenza, sotto molteplici profili sociali e di attrattività economica.

La ripresa delle attività si concentrerà soprattutto sui seguenti interventi:

- la riqualificazione di piazza San Prospero, con particolare riferimento alla pavimentazione e conseguente ripensamento del mercato cittadino;
- il proseguimento della riqualificazione della Passeggiata Settecentesca, con i tratti di via Ariosto, porta Castello e corso Garibaldi presso la Basilica della Ghiara;
- mostre ed eventi en plein air per assicurare distanziamento.

Nell'osservanza delle regole di tutela della salute, diverse azioni della Fase 2 hanno già riguardato il centro storico sin dai primi giorni:

- riapertura dei mercati e apertura di nuovi spazi mercatali (piazza della Vittoria) per assicurare il distanziamento;
- esenzione dal Canone occupazione suolo pubblico (Cosap);
- possibilità di estensione delle distese di bar e ristoranti;
- estensione degli orari di lavoro ai lavoratori dell'artigianato servizi alla persona (parrucchieri, estetisti, tatuatori)
- valorizzazione del commercio di vicinato come luogo di relazione e presidio sociale del territorio;
- approfondimenti e valutazione delle strategie di implementazione del digitale quale strumento di innovazione del settore commercio, ristorazione e artigianato con particolare attenzione alle piattaforme locali emergenti e alle potenzialità di sviluppo in termini di interconnettività con il territorio, sviluppo del Km0, incoming e valorizzazione del centro storico

Nel medio periodo, si pongono i seguenti obiettivi:

- creazione di nuovi spazi di socialità a misura di pedoni e famiglie;
- riprogettazione di eventi con nuovi format di sicurezza;
- il favorire la ripresa delle attività commerciali, anche attraverso l'erogazione di contributi da definire con appositi bandi;
- approvazione del Regolamento dei Dehors;
 - attivazione di percorsi partecipati con cittadini residenti, rappresentanti del mondo del commercio, delle professioni e delle associazioni per cercare un dialogo più continuo e strutturato al fine di un loro coinvolgimento in iniziative e progetti;
- creazione di una banca dati per mappare in tempo reale la situazione delle attività economiche all'interno dell'Esagono;
- favorire, tramite la Fondazione E35, l'accesso agli incentivi e agli strumenti nazionali ed europei a sostegno delle politiche di rilancio del centro storico.





Città e territorio

Lo sguardo bifocale a cui si è accennato in premessa deve servire per visualizzare il futuro della città tenendo insieme azioni di breve e medio termine, senza perdere di vista il lungo termine. Ciò si traduce in possibilità di far fronte alle necessità di ripresa, restando connessi e orientati a un quadro strategico generale. In questo modo – è una opportunità di ordine generale – si possono sperimentare ora, come in un primo step, le linee della “**visione**” verso la “città nuova”, sostenibile, del futuro, basata sulle politiche del **Green New Deal** europeo. È questo il tema conduttore di questa seconda parte del presente documento, dedicato a città e territorio.

Le progettualità sono interdisciplinari e riguarderanno necessariamente più ambiti, servizi e politiche, dalla mobilità all’ambiente, dall’agricoltura alla socialità. Per ognuno di questi ambiti è possibile individuare diverse linee guida e progetti, alcuni presenti nel programma di mandato e nel Documento unico di programmazione (Dup), altri sono invece nuove proposte, che guardano al post emergenza e agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Due mesi di totale sospensione delle attività nell’intero Paese hanno messo in evidenza alcuni aspetti importanti.

- **Qualità dell’aria** migliorata, **silenzio** e non più rumore, **mortalità da incidenti stradali** in netta diminuzione. I due mesi del lockdown, per quanto dolorosi e sconvolgenti, hanno giocoforza portato a riacquisire questa consapevolezza: esiste la possibilità anche nella normalità, di un ambiente urbano più sostenibile.
- **Camminare**. Per un complesso di ragioni abbiamo scoperto il nostro quartiere camminando. Non si può escludere che questa abitudine consolidata nei due mesi di quarantena possa mantenersi come finestra di libertà anche rispetto al ritorno nella normalità.
- **Mobilità attiva**. La tendenza che sta emergendo in diverse città di indirizzare la mobilità urbana verso la bicicletta e altre forme di mobilità attiva. Milano e Bologna, tra le altre, hanno disposto importanti estensioni delle proprie reti, anticipando cantieri già previsti dai propri Piani urbani della mobilità sostenibile (Pums). Fuori dall’Italia, già in marzo, Berlino ha allargato le corsie della propria rete ciclabile. Bruxelles e Parigi hanno dato precedenza a pedoni e biciclette riducendo la velocità in estese porzioni dei loro centri urbani, trasformandole in zone lente a 10 e 20 km/h.
- **Tempi nuovi negli spazi della città**. Abbiamo conosciuto le potenzialità della “**città del quarto d’ora**”, come la chiama Anne Hidalgo, sindaco di Parigi, ovvero l’opportunità di raggiungere a piedi o in bicicletta tutti i servizi primari ad una distanza massima di un quarto d’ora da casa. Occorre realizzare contemporaneamente: la rilocalizzazione di servizi; il sostegno alla piccola distribuzione; una rete diffusa ed efficiente di mobilità sostenibile. E se dobbiamo mantenere il distanziamento personale, anche gli orari di scuola, di fruizione dei servizi, di lavoro è necessario siano definiti in modo da non creare congestione. Vi è dunque il duplice obiettivo di investire sia sulla componente infrastrutturale e solida della città, sia sulla sua capacità di organizzarsi, nei tempi e modi, per garantire un beneficio di fruizione alla comunità, rendendo in tal modo più fluido l’uso degli spazi e dei servizi.

Questo ci stimola a un cambio di paradigma. La ripresa economica che dovremo realizzare sarà l’occasione inaspettata per attuare le trasformazioni che, anche ieri, sembravano inconcepibili, puntando sull’economia del futuro – decarbonizzata, green e circolare – in sinergia con il Green Deal.

Agire significa:

- **Green city**. Finanziare un vasto programma di rigenerazione urbana, secondo il modello delle green city, per migliorare la qualità ecologica delle città: ridurre i consumi energetici degli edifici; aumentare la produzione e l’uso di fonti rinnovabili; adottare misure di adattamento climatico; rafforzare le infrastrutture verdi e blu; fare fronte ai diversi fabbisogni

senza consumare nuovo suolo, ma riutilizzando aree dismesse, abbandonate e sottoutilizzate e realizzando riqualificazioni e riusi del patrimonio edilizio esistente. I progetti già realizzati o in corso nell'Area Reggiane-Parco Innovazione, al Seminario, nel Campus San Lazzaro, nel Centro storico di Reggio Emilia-Progetto Ducato Estense, al Parco Industriale di Mancasale e al Villaggio Industriale Crostolo sono modelli a cui è possibile riferirsi.

- **Mobilità sostenibile.** Mettere in campo investimenti significativi per riconvertire la mobilità verso modelli maggiormente sostenibili e condivisi: incentivando l'acquisto di nuovi autobus elettrici e a biometano; finanziando la realizzazione di nuove corsie preferenziali; aumentando l'elettrificazione dei servizi di sharing mobility; rafforzando gli interventi che scoraggiano l'uso dell'auto privata nelle città a favore di un grande piano per mobilità ciclabile e pedonale.

- **Economia circolare.** Attuare il nuovo Circular Economy Action Plan europeo, aumentando e orientando gli investimenti del Programma Industria 4.0 verso la progettazione circolare dei prodotti, modelli circolari di consumo e degli acquisti pubblici, il rafforzamento del riciclo e interventi avanzati per la decarbonizzazione di settori strategici come l'agroalimentare, la chimica e la meccanica.



Il comune come attore della ripartenza

La rinascita della città necessita di risorse pubbliche e private coerenti con una visione dell'economia e della società sostenibili ed eque. Il Comune farà la sua parte, ma avrà anche il compito di **condividere** con le istanze di rilevanza economica e sociale - attraverso un processo di partecipazione continuo e strutturato - le effettive necessità e le richieste da sottoporre al Governo e alla Regione, affinché i sostegni siano quantitativamente adeguati e indirizzati ai bisogni reali.

Serve una accelerazione degli iter amministrativi, tenendo altissima l'attenzione sulla **legalità**.



La rigenerazione urbana

- incentivare la ripresa del settore edile in coerenza con i contenuti del **Manifesto per il rilancio sostenibile dell'edilizia** condiviso con gli ordini professionali, le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali di Reggio Emilia, avviando interventi diffusi di manutenzione e riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente, pubblico e privato, con iniziative volte al contenimento dei consumi energetici, alla riqualificazione ambientale e al comfort interno;
- passare da una ristrutturazione puntuale ad una ristrutturazione globale **raddoppiando il numero di edifici riqualificati ogni anno** entro il 2030, pari al 2% annuo del patrimonio edilizio esistente;
- contenere l'espansione urbana: assumere entro il 2020 il nuovo **Piano urbanistico generale (Pug)** che cancella tutte le previsioni di espansione in territorio agricolo ed incentiva e semplifica i processi diffusi di rigenerazione urbana;
- ripensare lo **spazio urbano** per garantire servizi e spazi di comunità fondamentali per i comportamenti di vita attiva;
- la **città del quarto d'ora** deve rappresentare il modello cui tendere, attraverso la riorganizzazione e il raggruppamento di attività e servizi tra loro collaboranti, da localizzare in relazione al sistema della percorribilità pedonale e ciclabile;
- promuovere un **uso flessibile** (plurimo e sinergico) dello spazio e delle dotazioni fisiche anche attraverso interventi di riuso temporaneo;
- confermare gli **incentivi per gli interventi di riqualificazione edilizia**, sia in termini di sconto sul contributo di costruzione sia per l'occupazione di suolo pubblico;
- proporre alla Regione una modifica della LUR e LR15/2013 finalizzata al **dimezzamento dei termini dei procedimenti autorizzativi** ordinari e in variante fino al 2022;
- proporre a Governo e Regione di sostenere l'azione comunale in ambito urbanistico ed edilizio prolungando fino al 2030 gli incentivi **ecobonus, sisma bonus e**

bando facciate oggi estesi al 110% di detrazione con possibilità generalizzata di cessione a terzi del credito da recuperare in cinque annualità.

- sollecitare il Governo affinché sia rinnovato periodicamente il contributo statale da destinare ai Comuni per l'avvio di estesi progetti di **rigenerazione urbana** sulla base di un meccanismo simile a quello istituito con il cosiddetto "Bando Periferie", finalizzati alla riqualificazione ambientale e sociale dei quartieri a maggior rischio di degrado, nonché alla ricostruzione di un importante patrimonio di edilizia residenziale pubblica in risposta alla crescente emergenza abitativa. Progetti come 'Abitare Solidale in Zona Stazione contengono affinità importanti a questa idea rigenerativa.



Gli investimenti pubblici

- attivare un **programma di opere pubbliche**, anche attraverso il coinvolgimento di privati, pari ad oltre 500 milioni di euro in tre anni finalizzate: alla cura, manutenzione ed efficientamento delle infrastrutture esistenti; alla rigenerazione urbana dei quartieri; alla qualificazione degli edifici e spazi pubblici; il potenziamento e qualificazione delle strutture sanitarie, educative, culturali e sportive; la mobilità sostenibile; alla valorizzazione dei parchi urbani e dei **corridoi ecologici**; all'efficienza energetica e l'uso razionale delle risorse; alla mitigazione dei rischi territoriali.
- **Stazione Av Mediopadana di Reggio Emilia**: nuovi parcheggi, servizi per gli utenti e collegamenti con il centro storico entro il 2022;
- estendere il progetto del **Parco innovazione** a tutta l'Area delle ex Officine Reggiane caratterizzandolo sui seguenti tematismi: economia circolare, digitale, educazione, intrattenimento, servizi per le imprese e le persone, ricerca e trasferimento tecnologico;
- completamento delle grandi infrastrutture: **tangenziale nord, tangenziale Bagno-Masone, tangenziale di Rivalta, tangenziale di Fogliano**, chiusura ad **Anello** delle tangenziali;
- tutti i cantieri della città devono garantire massima sicurezza ai lavoratori attraverso un aggiornamento del **Piano della Sicurezza**, l'utilizzo di DPI e dove possibile il mantenimento della distanza di sicurezza;
- subordinare tutti gli incentivi fiscali e i contributi anche locali, alla dimostrazione, sia dell'appartenenza alle **white list** provinciali, sia all'utilizzo di lavoro regolare e del corretto **Contratto collettivo nazionale di Lavoro**;
- favorire lo strumento del **partenariato pubblico privato** come efficace condivisione di competenze e risorse per progettare, finanziare e realizzare opere di interesse pubblico, sostenibili dal punto di vista tecnico, ambientale ed economico;
- rinnovare, con cadenza biennale, il **bando facciate** con un contributo pari al 30% rispetto all'investimento complessivo ed attivare analoghe forme di promozione degli investimenti privati con bandi dedicati alla riqualificazione delle vetrine in centro storico, la realizzazione di **dehors**, l'abbattimento di **barriere architettoniche**.



Legalità: non abbassare la guardia

La recessione e la crisi sociale destano grande allarme fra analisti, commentatori e istituzioni, per il rischio concreto che, come avvenuto in passato, la difficoltà economica possa essere occasione di infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto economico e produttivo anche nel territorio reggiano.

Si prevede quindi:

- di rivedere e implementare i Protocolli di legalità esistenti per dare maggiore solidità al controllo contro le infiltrazioni della criminalità;
- di concertare con altri soggetti istituzionali un'azione sui tempi di risposta e sull'efficacia degli strumenti esistenti, ad esempio per quanto riguarda le informazioni antimafia in ambito di urbanistica ed edilizia privata;
- di potenziare l'azione della Consulta per la Legalità, attraverso un'azione di 'convocazione permanente' e di allargamento del numero dei suoi componenti, incamerando soggetti che, per competenza e professionalità, sono portatori di esperienza e idee utili per orientare meglio l'azione di vigilanza da parte di tutti i soggetti del territorio;
- di dare vita a uno sportello permanente di ascolto della cittadinanza che possa costituire un punto di riferimento, anche per le associazioni e le imprese;
- di potenziare le azioni di sensibilizzazione nelle diverse fasce di età, a partire dagli studenti delle scuole superiori.



Il commercio e le aziende strategiche

La fase che ci apprestiamo a vivere, necessita di investimenti per **sostenere il sistema produttivo e commerciale della città**, al fine di garantire vecchi e nuovi **servizi** ad una popolazione profondamente ferita dalla pandemia che ha fatto emergere fragilità prima nascoste. In tal senso le nuove **aziende strategiche** corrispondono a quella rete di piccole e medie imprese locali la cui presenza e competenza genera presidio sociale e rafforza l'economia.

Le azioni da mettere in campo sono:

- indirizzare le richieste a Governo e Regione per il **supporto al sistema produttivo** della città e del territorio;
- **riorganizzazione delle disposizioni dei mercati comunali settimanali**, del mercato del contadino e biologico prevedendo l'esenzione Cosap, ad integrazione di quanto stabilito dal Decreto Rilancio;
- incrementare la *Governance* e la relazione con le rappresentanze del commercio, artigianato e ristorazione, a supporto della fase di riapertura e delle strategie di rilancio;
- incentivare e semplificare l'**utilizzo del suolo pubblico** per la realizzazione di dehors, tavolini all'aperto, banconi per la somministrazione per bar e ristoranti al fine di recuperare parte della capienza persa all'interno col distanziamento;
- favorire la riorganizzazione del *layout* di spazi commerciali;
- riattivare il sistema del commercio valorizzando il **negozio di vicinato** inteso come luogo di prossimità e relazione ed intensificando le azioni tese allo sviluppo dei nuovi modelli di *business* (domicilio, asporto, e-commerce) già in essere in epoca pre-covid;
- incentivare eventuali strumenti tecnologici di innovazione del settore commercio, ristorazione e artigianato con particolare attenzione alle piattaforme locali emergenti e alle loro potenzialità in termini di interconnettività con il territorio, sviluppo del Km0, incoming e valorizzazione del centro storico



La mobilità nuova

Realizzare un nuovo modello di sviluppo è in sintonia con un'idea di “città percorsa”, ovvero **attraversata dalle persone**, in sicurezza, e in una dimensione di sostenibilità.

Le sfide, sotto il profilo di una mobilità a misura di persone, sono:

Pianificazione dei trasporti

- riduzione della domanda di mobilità e creazione di un vero e proprio **piano operativo dei tempi e degli orari** dei principali attrattori della città, come le scuole (di ogni ordine e grado), le aziende, gli uffici pubblici. Portato avanti mediante la promozione del telelavoro a tutti i livelli, sia per le aziende che per gli enti pubblici, e la valorizzazione della figura del **Mobility Manager scolastico e aziendale**;
- valorizzazione e promozione degli strumenti pianificatori in fase approvativa come **Pums** e **Biciplan**, i cui contenuti non perderanno valenza ma al contrario potranno essere anticipati o aggiornati in base alle necessità della fase del distanziamento;
- strategie congiunte per il **Trasporto pubblico**: ci si atterrà a quanto verrà deciso dagli organi competenti, studiando però come adattare le misure del distanziamento sociale alle necessità del territorio. Si terrà inoltre in considerazione l'ipotesi di provare a convertire il servizio attuale in uno maggiormente ritagliato sulle necessità dell'utenza, in una sorta di servizio **on demand**, a chiamata per alcune tipologie di utenze;
- continueranno nel frattempo gli studi di fattibilità per la **linea tranviaria urbana** e annesso studio per la conversione tecnologica/ottimizzazione delle linee ferroviarie locali (provinciali). Si ritiene infatti che una progettualità così a lungo termine non possa e non debba fermarsi, pensando a un futuro in cui il distanziamento sociale non sarà più in vigore;
- sviluppo di un progetto per la **mobilità scolastica** in sinergia con i servizi di trasporto scolastico già attivi sul territorio e con la valorizzazione ed il rilancio dei servizi di bicibus e pedibus.

La città come spazio pubblico da percorrere

Lo sviluppo di una serie di progetti e interventi emergenziali potrebbe essere la giusta chiave per attuare politiche incisive anche a lungo termine in modalità sperimentale e rapida, sfruttando anche gli incentivi e le agevolazioni stanziati dal Governo all'interno del Decreto Rilancio.

Fra questi si segnalano:

- la creazione di una **Rete ciclabile d'emergenza** che vada a incidere sulla promozione delle strade ciclabili già previste dal Piano in fase di redazione, sulla rapida sistemazione delle principali criticità della rete esistente (manutenzione), sulla realizzazione di corridoi dedicati per la mobilità attiva e sostenibile (biciclette a pedalata muscolare, biciclette a pedalata assistita, cargo bike, micromobilità elettrica) in quei contesti in cui sia fondamentale intervenire per assicurare la priorità di questi mezzi rispetto alle automobili private;
- attuazione di uno degli elementi fondanti del Pums adottato: “**la Città 30**”, ovvero la limitazione della velocità di tutta l'area urbana cittadina a 30 km all'ora mediante l'utilizzo di apposita segnaletica orizzontale e verticale, l'installazione di specifici dissuasori, il presidio costante della polizia municipale, l'attuazione dei corridoi dedicati sopra descritti che possano sfavorire l'utilizzo dell'auto privata e incentivare quello di mezzi alternativi;
- fra le azioni chiave per Fase2 ci sarà anche la costituzione della **Consulta per la Mobilità sostenibile**, che vedrà il coinvolgimento di tutti i soggetti e le associazioni competenti sul tema della mobilità sostenibile, impegnate sul territorio, anche per affiancare l'Amministrazione in questa fase delicata e facilitare la partecipazione e l'ingaggio della cittadinanza sui progetti e le politiche;
- sviluppare “la città del quarto d'ora” o di “prossimità” per incentivare il muoversi a piedi e in bici, fatto di investimenti sui marciapiedi, segnaletica stradale sui 15' e sui 30' e specifiche campagne di comunicazione;

- creazione di **nuove aree pedonali in centro storico** e nuove sperimentazioni per **nuovi spazi pubblici a misura di persona, famiglie e bambini**. Ampliare le distese estive al fine agevolare il distanziamento sociale, anche ipotizzando di sfruttare i posti auto esistenti e riconvertirli a dehor;
- accelerare la transizione verso la **Ztl ambientale** (legata alla classe emissiva dei veicoli) ed il suo ampliamento – Ecoesagono – come previsto dal Pums;
- nuove dotazioni di **sosta ciclabile sicura** in centro storico: oltre 500 posti bici anti-furto per promuovere l'accessibilità del centro in bicicletta;
- agevolare la **micromobilità elettrica** e la mobilità condivisa, che verranno in aiuto al Trasporto pubblico locale e che diverranno strumento fondamentale per l'utilizzo dei parcheggi scambiatori anche meno prossimi al centro;
- **bike sharing**: in arrivo 100 nuove biciclette versione lite (più confortevoli) che sommate alle attuali 100 andranno così a costituire una fetta significativa della flotta ufficiale cittadina (200 lite, 350 classic);
- **monopattini sharing**: nuovo bando per lo sharing cittadino dei monopattini, in quanto elemento fondante, al pari della bicicletta, del sistema di mobilità sostenibile individuale da incentivare;
- **car sharing elettrico**: ancora in fase embrionale e pensato per partire in fase sperimentale, lo sharing delle auto da parte di aziende e cittadini sarà lo step successivo a quello dei monopattini;
- implementazione della dotazione di **colonnine di ricarica elettrica** cittadina: in arrivo il nuovo regolamento che prevede la possibilità di installare oltre 250 nuove colonnine su tutto il territorio comunale.



Una città naturale: verde e agricoltura

Di rilievo strategico le azioni di contrasto ai cambiamenti climatici, trasversali sia alle azioni già illustrate in materia di rigenerazione urbana che di mobilità sostenibile. Servono salvaguardia del territorio, riduzione dei consumi energetici, forestazione urbana, creazione di una rete per l'agricoltura di prossimità.

Forestazione urbana, parchi e corridoi ecologici

A inizio mandato il Comune si era dato l'obiettivo di piantare **50.000 nuovi alberi in 5 anni**.

I fondi stanziati a bilancio per la Forestazione sono 250.000 euro/annui per tre anni.

Questa cifra dovrà oggi diventare lo strumento non solo per piantare alberi (attività già partita anche grazie al progetto sperimentale della Manifestazione di interesse, che permette ad aziende private di diventare sponsor dell'operazione), ma anche e soprattutto per creare una nuova progettualità del verde, fare educazione ambientale, manutenzione dei parchi esistenti e agevolare la transizione ecologica della città. Con la **riapertura degli spazi pubblici verdi** si deve inoltre pensare ai parchi come luoghi in cui indirizzare anche le attività sportive all'aria aperta.

Occorre sfruttare il processo di annessione alla **Riserva Uomo e Biosfera Unesco** per potenziare le progettualità sui corridoi ecologici, e portare avanti lo studio di fattibilità per la creazione del "**Parco lineare del Crostolo**".

Fra i progetti e gli obiettivi legati al **verde cittadino a breve termine** vi sono:

- lanciare un nuovo Piano di Gestione del Rischio del patrimonio verde cittadino, che significa progettare un piano strutturato delle manutenzioni del verde nei quartieri e portare avanti il censimento di tutte le alberature in area pubblica della città;
- pianificare col PUG un significativo aumento delle aree forestali e a verde profondo continuo in territorio urbanizzato;
- riattivazione della Consulta Verde con un nuovo ruolo anche di coordinamento rispetto alle assemblee cittadine per i progetti del verde;
- riattivazione del Ceas (Centro educazione per l'Ambiente e la Sostenibilità) per intercettare i fondi regionali dedicati e creare un gruppo di lavoro per le progettualità a tema sostenibilità;

- creazione di un vivaio comunale, per stoccare le piantine forestali che arrivano ogni anno dalla Regione per i nuovi nati e permetterne la messa a dimora dopo i 3 anni di età, e per coinvolgere la cittadinanza in nuove progettualità anche grazie al Ceas;
- creazione di una piattaforma online per la condivisione dei progetti sul verde e per la creazione di un crowdfunding cittadino a tema nuove piantumazioni.

Agricoltura biologica di prossimità e alimentazione

Progettare un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente. **Sicurezza e sovranità alimentare** rappresentano due imprescindibili beni comuni. Occorre altresì **cambiare l'agricoltura verso modelli più sostenibili** (in grado di consumare meno acqua, usare meno prodotti chimici, etc.) e resilienti, anche in funzione del cambiamento climatico. Nel medio-lungo periodo occorre:

- raddoppiare la quota di superficie agricola destinata all'agricoltura sostenibile e produttiva entro il 2030;
- mettere in comunicazione le aziende locali e la distribuzione, grande e piccola;
- promuovere i mercati del contadino e le rivendite ambulanti di quartiere delle aziende agricole a km0;
- portare avanti i progetti già iniziati sul tema dell'agricoltura periurbana (Prospera) e iniziare a impostare il piano d'azione sull'idea della produzione e distribuzione di prossimità;
- rinnovare con specifici investimenti (già stanziati in bilancio) gli orti urbani e promuovere la conoscenza e diffusione sul territorio.



Una città circolare: consumi-rifiuti

È impellente che Stato e Regioni si dotino di **una reale pianificazione impiantistica per lo smaltimento e il riciclo dei rifiuti**. Non solo rifiuto urbano indifferenziato, ma anche la raccolta differenziata di tutte le tipologie.

- risulta pertanto prioritaria la realizzazione dell'impianto **Forsu-Biometano** entro il 2022 per rendere sostenibile il ciclo locale di raccolta e riuso del rifiuto. Di primaria importanza la riduzione dei rifiuti, per la quale già la Regione Emilia-Romagna ed Atersir ogni anno stanziavano fondi specifici. I consumi, e con loro anche le abitudini dei consumatori, sono cambiati in questi mesi e sono forse destinati a rimanere mutati a lungo. Di seguito le principali azioni da promuovere:
- **incentivi e sperimentazioni** a target specifici (zero waste uffici pubblici e scuole, pannolini lavabili, coppette mestruali);
- creazione di un **"emporio cittadino dello sfuso"** in collaborazione con partner privati, che comprenda anche la consegna a domicilio: obiettivo di progetto sarà conciliare le nuove abitudini di consumo con le esigenze di mercato e al contempo ridurre e ottimizzare degli spostamenti oltre che indirizzare il consumo degli utenti;
- promozione e incentivi per l'home delivery attraverso mezzi sostenibili (bikers, cargo bike e minivan elettrici)
- prosecuzione del progetto Resolve già in fase di analisi e approfondimenti per la creazione di un vero e proprio centro di interscambio cittadino per la limitazione degli accessi in centro storico e la distribuzione delle merci su soli mezzi ecologici e sostenibile (come van elettrici, cargo bike e biciclette).



Una città resiliente: ambiente-energia

Il Comune in questi mesi ha sviluppato, mediante il progetto europeo Life Urban Proof, un set di strategie per l'**adattamento ai cambiamenti climatici** ormai giunto a completamento. Fase successiva di questo progetto sarà la preparazione di un vero e proprio Piano:

- il **Piano energetico comunale** risale al 2013. Si rende pertanto necessario un aggiornamento, in concomitanza con lo sviluppo del Piano di adattamento.
- adesione al Mayors Adapt, nell'ambito del Patto dei Sindaci europei per azioni strategiche comuni su clima ed energia.



Una città digitale: smart e immateriale

Sviluppo e completamento della **digitalizzazione** e superamento del *digital divide* attraverso:

- accesso alla banda larga come diritto primario di ogni cittadino. Analisi di diffusione ed esigenze di connettività sul territorio e piano di intervento in collaborazione con la Regione e il settore privato;
- digitalizzazione degli strumenti partecipativi a sostegno dell'iniziativa popolare;
- grande piano di informatizzazione e digitalizzazione dei processi e degli atti dell'Amministrazione comunale da completarsi entro il 2021 per ridurre drasticamente i tempi di risposta ai cittadini e alle imprese. In particolare, è prevista la completa digitalizzazione del procedimento edilizio autorizzativo attraverso l'adesione alla Piattaforma di Accesso Unitario della regione;

Il tempo delle scelte

Opere utili al servizio della città

Il piano di azione della 'ripartenza' non può perdere di vista il quadro delle grandi infrastrutture materiali di servizio della città: viabilità, sanità, conoscenza e formazione, cultura, musica e intrattenimento, sport e sicurezza urbana.

Sono snodi strategici della prospettiva di cambiamento, che verranno realizzati nel prossimo futuro con un volume di investimenti pubblici e privati stimato in 500 milioni di euro.

Si tratta di opere in fase di realizzazione, di imminente avvio dei lavori o di avanzato stato di progettazione, necessariamente fermate nei mesi della chiusura e che ora riprendono il loro percorso verso il compimento, ovvero: il completamento della tangenziale Nord e delle tangenziali di Bagno-Rubiera, Fogliano, Rivalta; la realizzazione dell'unità ospedaliera Maternità e Infanzia Reggio Emilia (Mire) a integrazione e sviluppo dell'Arcispedale Santa Maria Nuova-Irccs; la realizzazione della Casa della Salute a Ospizio; il progetto 'Abitare solidalE' in zona stazione-via Turri; la nuova sede del Comando di Polizia locale in viale IV Novembre; la riqualificazione dell'edificio del Seminario convertito in sede universitaria per la didattica, lo studio e l'ospitalità; opere a servizio del Campus universitario San Lazzaro e i nuovi laboratori di ingegneria; il Piano di edilizia scolastica; la riqualificazione del patrimonio ERS; interventi di risanamento e potenziamento degli elettrodotti TERNA, l'Arena eventi al Campovolo; il Parco dello Sport presso il Campovolo; la dotazione infrastrutturale a servizio della Stazione Av Mediopadana; il Parco Innovazione in area Reggiane e il Quartiere Santa Croce; il Progetto Ducato Estense-Cantiere Estense; la valorizzazione del Centro storico con la riqualificazione di piazza San Prospero e di importanti luoghi culturali: Biblioteca Panizzi, Sala Verdi e completamento del nuovo museo al Palazzo dei Musei. Questo insieme di opere dà il senso di una città viva e in trasformazione, che si appresta a tracciare la rotta del futuro anche attraverso il nuovo piano strategico.

Dall'emergenza al piano

A questo punto, lo sguardo bivalente si concentra sul periodo più lungo. Il Piano strategico della città – un lavoro collettivo che farà tesoro di quanto elaborato in prima battuta in questo testo in tema di Persone e Comunità, Città sostenibile e Territorio, oltre che dei grandi Progetti infrastrutturali – sarà il luogo nel quale discutere delle sfide che ci attendono nel medio-lungo e nel lungo periodo, costruendo un **patto di collaborazione con la città e per la città**.

Dal 2009, anno a cui risale il primo Piano strategico di Reggio Emilia, molto è cambiato nella città e nel mondo. Covid-19 ha accelerato e modificato il cambiamento. Dieci anni fa, la città affrontava la crisi economica più dura dal secondo Dopoguerra. Con una visione e un pensiero strategico, Reggio Emilia condivise e definì la via d'uscita dalla recessione. Si agì sulle competenze distintive - educazione, meccanica-meccatronica, energia e ambiente, alimentazione, salute - lasciando che queste fungessero da traino per attrarre nuovi talenti e investimenti, rafforzando la posizione di Reggio Emilia sulla scena nazionale ed internazionale.

La città – come emerge da alcuni dei temi sin qui trattati - deve riorientare ora il proprio modello di sviluppo in una chiave più equa e sostenibile. Competenze distintive, capitale sociale e società aperta, etica della responsabilità e del lavoro per il miglioramento delle condizioni di vita restano capisaldi; in egual misura, lo sono innovazione, competitività e identità europea, cooperazione e solidarietà diffusa, che fanno di Reggio Emilia una comunità di persone. Il dibattito che ci aspetta, frutto di nuove sensibilità e necessità – quali sostenibilità e rinnovato pensiero ecologico - impongono di posizionare la dimensione dello sviluppo economico nel più ampio concetto di crescita armonica.

Ci sarà chiesto, nell'elaborazione del nuovo Piano strategico, di interpretare questo concetto, ponendo al centro il valore delle persone e le loro relazioni, in una dimensione di ecologia dei rapporti umani e della vita del territorio, che sono essenza del nostro futuro.

